

La piramide dell'odio in Italia

**Commissione "Jo Cox"
su fenomeni di odio,
intolleranza, xenofobia
e razzismo**

RELAZIONE FINALE

La Commissione

La **Commissione sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio** è stata istituita nel **maggio 2016** ed è stata intitolata, nel luglio successivo, a **Jo Cox**, deputata presso la Camera dei Comuni del Regno Unito uccisa il 16 giugno 2016.

È **presieduta dalla Presidente Boldrini** e composta da un deputato per ciascun gruppo politico nonché da rappresentanti del Consiglio d'Europa, delle Nazioni Unite, dell'ISTAT, di centri di ricerca e associazioni impegnate attivamente nello studio e nella sensibilizzazione sul linguaggio d'odio e da esperti.

La **relazione finale è stata approvata dalla Commissione nella seduta del 6 luglio 2017**, dopo 14 mesi di lavoro nel corso dei quali sono stati auditi 31 soggetti ed acquisiti 187 documenti (studi, ricerche, pubblicazioni monografiche, raccolte di dati, position papers).

La relazione finale

La relazione finale esamina le dimensioni, le cause e gli effetti del discorso di odio (hate speech) definito come: "l'istigazione, la promozione o l'incitamento alla denigrazione, all'odio o alla diffamazione nei confronti di una persona o di un gruppo di persone, o il fatto di sottoporre a soprusi, molestie, insulti, stereotipi negativi, stigmatizzazione o minacce tale persona o gruppo, e comprende la giustificazione di queste varie forme di espressione, fondata su una serie di motivi, quali la "razza", il colore, la lingua, la religione o le convinzioni, la nazionalità o l'origine nazionale o etnica, nonché l'ascendenza, l'età, la disabilità, il sesso, l'identità di genere, l'orientamento sessuale e ogni altra caratteristica o situazione personale" (definizione ECRI-Consiglio d'Europa)

La relazione dimostra l'esistenza di una **piramide dell'odio** alla cui base si pongono stereotipi, rappresentazioni false o fuorvianti, insulti, linguaggio ostile "normalizzato" o banalizzato e, ai livelli superiori, le discriminazioni e quindi il linguaggio e i crimini di odio.



STEREOTIPI, FALSE RAPPRESENTAZIONI

Di genere

20
%

degli italiani **pensa che gli uomini siano dirigenti** di impresa e leader politici **migliori delle donne**.

32,9
%

non ritiene necessario aumentare il numero di donne che ricoprono cariche pubbliche.

49,7
%

ritiene che **l'uomo debba provvedere alle necessità economiche** della famiglia e che **gli uomini siano meno adatti ad occuparsi delle faccende domestiche**.

34,4
%

ritiene che **una madre occupata non possa stabilire un buon rapporto con i figli al pari di una madre che non lavora**.

Nei confronti della popolazione LGBT

43,1
%

ritiene che **i gay siano uomini effeminati**, e il 38% che **le lesbiche siano donne mascoline**.

25
%

considera l'omosessualità una malattia.

20
%

ritiene poco o per niente accettabile avere un collega, un superiore o un amico omosessuale.

24,8
%

ha perplessità sul fatto che **persone con orientamento omosessuale rivestano una carica politica**. Questa percentuale sale al 28,1% nel caso di un medico e al 41,4% nel caso di insegnante di scuola elementare.

Nei confronti degli immigrati, dei rom/sinti o per credo religioso

Secondo l'Ignorance Index di IPSOS MORI **l'Italia risulta il Paese con il più alto tasso del mondo di ignoranza sull'immigrazione**: la maggioranza degli italiani pensa che gli immigrati residenti sul suolo italiano siano il 30% della popolazione, anziché l'8%, e che i musulmani siano il 20%, quando sono il 4%.

56,4
%

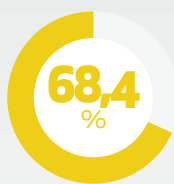
Ritiene che **"un quartiere si degrada quando ci sono molti immigrati"** e il 52,6 che **"l'aumento degli immigrati favorisce il diffondersi del terrorismo e della criminalità"**.

48,7
%

ritiene che, in condizione di scarsità di lavoro, **i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli italiani**; il 35% pensa che **gli immigrati tolgano lavoro agli italiani**.

65
%

degli italiani (contro il 21% dei tedeschi) pensa che **i rifugiati siano un peso perché godono dei benefits sociali e del lavoro degli abitanti**, mentre il 59% in Germania pensa che rendano il Paese più forte con il lavoro e i loro talenti (solo il 31% in Italia)



I rom/sinti, sebbene spesso di nazionalità italiana da molte generazioni, **sono percepiti come i più stranieri/e-stranei di tutti.**

Non vorrebbe averli come vicini di casa il 68,4% degli intervistati e solo il 22,6% li accetterebbe se si comportassero in modo ritenuto adeguato.



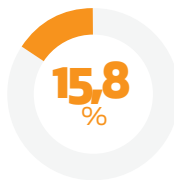
sono **contrari all'apertura di sinagoghe, chiese ortodosse, templi buddisti nei pressi della propria abitazione.** Salgono al 41,1% se si considera l'apertura di una moschea.

Verso le persone con disabilità

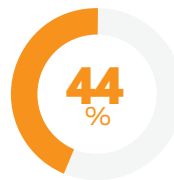
Nel linguaggio comune l'attributo di una disabilità fisica o mentale è utilizzato frequentemente come un insulto: ciò pone le persone con disabilità in una situazione di difficoltà e inferiorità, anche quando l'insulto non è rivolto a loro personalmente. Anche il discorso pietistico, oltre ad essere sottilmente insultante esso stesso, contribuisce a rappresentare le persone disabili come tutte dipendenti, bisognose di protezione, perciò non pienamente cittadine.

DISCRIMINAZIONI

Di genere

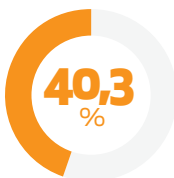


delle donne **ha subito discriminazioni nella scuola** a fronte del 6,3% degli uomini; nell'ambiente di lavoro il 36,8% delle donne contro il 6,0% degli uomini; nella ricerca di lavoro il 44,4% delle donne contro il 2,9% degli uomini.



tra le donne vittime di discriminazione sul lavoro, **ha dovuto rinunciare al lavoro** per ragioni familiari, a fronte del 16% degli uomini.

Nei confronti di persone LGBTI



delle persone LGBTI è stato **discriminato nel corso della vita**: il 24% a scuola o università, il 29,5% nel corso di una ricerca di lavoro, il 22,1% sul lavoro.



è stato **discriminato nella ricerca di una casa da affittare o acquistare**; il 14,3% nei rapporti col vicinato; il 10,2% nel rivolgersi a servizi socio-sanitari (da un medico, un infermiere o da altro personale sanitario) e il 12,4% in locali, uffici pubblici o mezzi di trasporto.

Nei confronti degli stranieri



degli **stranieri dichiara di avere subito una discriminazione**, mentre lavorava (16,9%) o cercava lavoro (9,3%), nella ricerca di una casa da comprare o affittare (10,5%), a locali/uffici pubblici o mezzi di trasporto (8,1%), nei rapporti con il vicinato (6,2%).

ODIO

Sessismo e odio

L'odio nei confronti delle donne si esprime per lo più nella forma del disprezzo, della degradazione e spersonalizzazione, generalmente con connotati esplicitamente sessuali. Gli atti di violenza e odio nei confronti delle donne, incluso il femminicidio, sono spesso opera di persone con cui le vittime sono in relazione amicale o affettiva, quando non all'interno della famiglia.

11,9
%

delle donne che hanno esperienza di relazione di coppia **ha subito aggressioni verbali violente dal proprio partner**. Analoga incidenza hanno le intimidazioni e violenze psicologiche. Violenza verbale e psicologica è presente anche nel lavoro (riguarda l'8,5% di chi ha lavorato, ha cercato lavoro o lavora attualmente)

31,5
%

delle donne tra i 16 e i 70 anni **ha subito almeno una volta una violenza fisica o sessuale, per lo più da un partner o ex partner**. Le italiane subiscono più violenze sessuali, le straniere più violenze fisiche di altro tipo ed anche più violenze psicologiche. Il 16,1% ha subito stalking.

Le donne in politica diventano spesso bersaglio di insulti specificamente sessisti, sia da parte di colleghi (inclusi quelli del proprio partito), sia sui social media. Una ricerca della Inter-Parliamentary Union del 2016 ha trovato che oltre l'80% delle parlamentari in 39 Paesi in diverse aree del mondo aveva subito violenza psicologica (minacce di morte, stupro, rapimento) e un 65% aveva subito osservazioni sessiste o profferite sessuali. Le parlamentari inoltre subiscono anche più attacchi sui social media dei loro colleghi.

Le **donne** sono di gran lunga le **maggiori destinatarie del discorso d'odio on line**. A livello europeo, una donna su dieci dai 15 anni in su è stata oggetto di cyberviolenza. In generale le donne corrono più rischi di aggressioni e molestie virtuali su tutti i social media.

L'indagine VOX svolta in Italia sulle comunicazioni via Twitter ha rilevato che **le donne sono oggetto del 63% di tutti i tweet negativi** rilevati nel periodo agosto 2015-febbraio 2016.

Questi fenomeni sono alimentati dalla **rappresentazione delle donne nei media, dalla pubblicità agli spettacoli di intrattenimento**, dove le donne sono spesso presenti solo come corpi più o meno denudati da esibire e guardare, o come figure di contorno ("vallette") e raramente come veicolatrici di informazioni o opinioniste. Vi è una sola direttrice donna di un quotidiano nazionale (il Manifesto) e molte giornaliste finiscono nelle pagine di costume.

Omofobia e discorso d'odio

23,3
%

della **popolazione omosessuale/bisessuale ha subito minacce e/o aggressioni fisiche** a fronte del 13,5% degli eterosessuali. Analogamente, è stato oggetto di insulti e umiliazioni il 35,5% dei primi a fronte del 25,8% dei secondi.

A livello dei social media, **le persone LGBTI sono a pari merito con i migranti come oggetto d'odio nei messaggi su Twitter**, secondo l'indagine Vox: rispettivamente nel 10,8% e 10,9% dei casi.

Secondo un'indagine della agenzia FRA, **l'Italia è, nella percezione delle persone omosessuali e transessuali, il Paese più omofobo nella UE**, sia che si consideri l'incitamento all'odio e al disprezzo da parte dei politici sia che si consideri l'abitudine di utilizzare un linguaggio offensivo da parte della popolazione. Il 91% degli intervistati ritenevano diffuso l'incitamento all'odio da parte dei politici (una percentuale superata solo dalla Lituania, con il 92%, mentre gli altri Paesi dell'Est Europeo oscillano tra il 43 e l'83%), a fronte dell'11% della Germania, 37% della Francia, 40% della Spagna, 30% del Portogallo. Il 96% riteneva tale atteggiamento diffuso nella popolazione in generale.

Razzismo, xenofobia e discorsi di odio

In un Rapporto del 2014 lo Special Rapporteur ONU sui diritti umani notava che **in Italia viene utilizzata una terminologia basata sul disprezzo che legittima l'esclusione o la criminalizzazione dei migranti**, specie irregolari, creando un ambiente in cui si giustifica il loro sfruttamento.

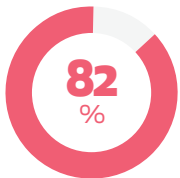
I social media e il web sono invasi di insulti, volgarità, diffamazioni che hanno come oggetto gli immigrati; non si teorizza la loro inferiorità a livello scientifico, ma si fanno emergere solo gli aspetti negativi, generalmente a causa di ignoranza e disinformazione. Per eleggere a bersaglio gli stranieri – e specialmente i profughi, i musulmani e i rom – si ricorre spesso a false notizie e alla cosiddetta “post-verità”, la tendenza a far prevalere gli appelli emotivi e le proprie idee sulla realtà dei fatti.

I siti razzisti sul web sono aumentati esponenzialmente negli ultimi anni.

Diverse indagini (COSPE, Carta di Roma, UNICRI) evidenziano come **i discorsi d'odio siano in preoccupante aumento** in stretta connessione ad una rappresentazione stereotipata e strumentale dello straniero nei mezzi di stampa. Anche le difficoltà di inclusione efficace dei neo-arrivati contribuiscono a rafforzare stereotipi e ad alimentare episodi di intolleranza.

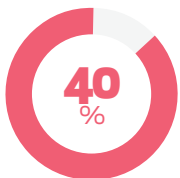
Antigitanismo

Indagini nazionali ed internazionali rilevano un **diffuso e pericoloso antigitanismo**, alimentato dall'ignoranza del fenomeno, da un linguaggio emergenziale e fuorviante (“emergenza nomadi”) e da una informazione spesso scorretta da parte dei media.



degli italiani, secondo un rapporto del Pew Research Center, **esprime un'opinione negativa rispetto ai rom**, valore più alto tra i Paesi analizzati dal rapporto. Le differenze tra gli Stati europei non dipendono da fattori demografici (la grandezza della minoranza rom nel Paese), ma dalle politiche di inclusione adottate, nonché dalla possibilità di contatto interpersonale e di amicizia fra rom e gagi (politiche di de-segregazione).

Odio riferito a motivi religiosi



degli italiani **ritiene che le pratiche religiose “degli altri” possano essere un pericolo** e andrebbero contenute, specie nel caso della religione musulmana.

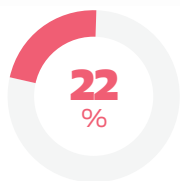
Sono in aumento i pregiudizi antisemiti, condivisi da un italiano su cinque, e si moltiplicano i siti web antisemiti. La ricerca VOX sui tweet pone gli ebrei al sesto posto tra le categorie più colpite da tweet negativi. Più in basso dei musulmani, che, al quarto posto, sono diventati il gruppo religioso considerato con maggiore ostilità. Secondo una indagine internazionale (PEW) l'Italia è il **secondo paese più islamofobo d'Europa**. L'odio religioso si combina con quello contro i migranti, ma ha anche una sua consistenza autonoma.

Persone con disabilità come oggetto di discorso d'odio

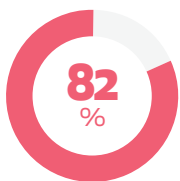
Mancano dati sistematici e attendibili sull'odio verso i disabili, in particolare on line. L'indagine Vox sui messaggi di Twitter ha trovato che **le persone disabili sono tra le categorie di persone oggetto di insulto, anche se in misura inferiore a donne, migranti e omosessuali**, avvicinandosi, con un 6,4% di tweet insultanti, al 6,6% di tweet negativi rivolti agli islamici.

Odio tra ragazzi: il bullismo

Poco più del 50% degli 11-17enni, il 19,8% in modo ripetuto nel mese e, tra questi, il 9,1% (cioè più di 360mila ragazzi) con cadenza settimanale è stato oggetto di qualche episodio offensivo, non rispettoso e/o violento da parte di altri ragazzi o ragazze. Ancora maggiore, **oltre il 60%, è la percentuale di chi è stato testimone di fenomeni di bullismo verso altri**.



dei ragazzi italiani che utilizzano Internet e smartphone sono derisi e umiliati in rete. Per quasi il 6%, più di 210mila ragazzi, ciò avviene anche più volte al mese.



dei ragazzi non considera grave insultare, ridicolizzare o rivolgere frasi aggressive sui social. L'82% ritiene che le conseguenze per la vittima non siano gravi e che, poiché non si dà luogo a violenza fisica diretta, l'atto aggressivo verbale può essere considerato non grave e irrilevante. Il 68% dichiara che non è grave pubblicare immagini, senza autorizzazione, che ritraggono la vittima. Inoltre, gli insulti ripetuti o la pubblicazione di immagini lesive sono ritenuti leciti perché considerati circoscritti ad un ristretto numero di persone.

Raccomandazioni della Commissione per prevenire e contrastare l'odio

Sulla base dell'analisi sopra riportata, **la relazione rivolge 56 raccomandazioni** per prevenire e contrastare l'odio a tutti i soggetti competenti: il Governo, le autorità di regolamentazione e vigilanza, le Istituzioni dell'UE, le organizzazioni sovranazionali, i media, l'ordine e il sindacato dei giornalisti, le associazioni e tutti gli altri operatori. Le raccomandazioni sono riconducibili ai seguenti ambiti principali:

- 1)** colmare le gravi lacune nella rilevazione e nell'analisi dei dati sui fenomeni di odio a livello nazionale e sovranazionale, in particolare per quanto riguarda il sessismo;
- 2)** promuovere una strategia nazionale per contrastare l'odio in tutte le sue forme, articolata in piani d'azione specifici per combattere le discriminazioni dei singoli gruppi, ed attuare la Strategia Nazionale di Inclusione di Rom, Sinti e Camminanti;
- 3)** approvare alcune importanti proposte di legge all'esame delle Camere, tra cui quelle sulla cittadinanza e sul contrasto dell'omofobia e della transfobia;
- 4)** includere anche i discorsi d'odio sessisti nella legislazione in materia di odio e discriminazione;
- 5)** sanzionare penalmente le campagne d'odio (insulti pubblici, diffamazione o minacce) contro persone o gruppi;
- 6)** valutare, sulla base delle esperienze di altri Paesi e tutelando la libertà d'informazione in Internet, la possibilità di:
 - esigere l'autoregolazione delle piattaforme al fine di rimuovere l'hate speech online;
 - stabilire la responsabilità giuridica solidale dei provider e delle piattaforme di social network e obbligarli a rimuovere con la massima tempestività i contenuti segnalati come lesivi da parte degli utenti;
- 7)** esigere da parte delle piattaforme dei social network l'istituzione di uffici dotati di risorse umane adeguate, al fine della ricezione delle segnalazioni e della rimozione tempestiva dei discorsi d'odio, anche attivando alert sulle pagine online e numeri verdi a disposizione degli utenti;
- 8)** rafforzare il mandato dell'UNAR in direzione di una maggiore autonomia, anche configurandolo quale autorità indipendente;
- 9)** responsabilizzare le figure istituzionali e politiche influenti nel dibattito pubblico, adottando meccanismi di regolazione per combattere il discorso d'odio;

- 10)** migliorare la conoscenza dei propri diritti da parte delle vittime e consentire alle organizzazioni attive nel contrasto alle forme d'odio di costituirsi parte civile in giudizio;
- 11)** attuare e diffondere la conoscenza delle norme previste dalla Legge n. 71 del 2017 sul bullismo;
- 12)** rafforzare nelle scuole l'educazione di genere e l'educazione alla cittadinanza, finalizzata agli obiettivi di rispetto, apertura interculturale, inter-religiosa e contrasto ad intolleranza e razzismo;
- 13)** sostenere e promuovere blog e attivisti no hate o testate che promuovono una contronarrazione e campagne informative rispetto al discorso d'odio, soprattutto nel mondo non profit, delle scuole e delle università;
- 14)** contrastare gli stereotipi e il razzismo sensibilizzando e responsabilizzando i media, specie online, ad evitare il discorso d'odio, comprese le notizie infondate, false e diffamatorie;
- 15)** prevedere l'istituzione di un giurì che garantisca la correttezza dell'informazione, come prospettato anche da proposte di legge presentate in questa e in precedenti legislature e sollecitare l'Ordine professionale e il sindacato dei giornalisti sul controllo della deontologia professionale.

AVVERTENZA

I dati riportati nella presente infografica sono ripresi da indagini ISTAT ed altri studi e ricerche indicati specificatamente nella relazione finale.

Ove non espressamente precisato, i dati si riferiscono a sondaggi ed altre rilevazioni svolte tra la popolazione italiana.

Componenti della Commissione Jo Cox

PRESIDENTE

LAURA BOLDRINI

DEPUTATI/E

Paola Binetti

Giuseppe Brescia

Giuseppina Castiello

Elena Centemero

Stefano Dambruoso

Florian Kronbichler

Giovanna Petrenga

Pino Pisicchio

Barbara Pollastrini

Milena Santerini

CONSIGLIO D'EUROPA

Gabriella Battaini-Dragoni

Sonia Sirtori

Stefano Valenti

ISTAT

Saverio Gazzelloni

UNHCR

Andrea De Bonis

RAPPRESENTANTI DI ASSOCIAZIONI

AMNESTY: Antonio Marchesi

ARCI: Filippo Miraglia

ASSOCIAZIONE 21 LUGLIO: Carlo Stasolla

ASSOCIAZIONE LUNARIA: GraziaNaletto

CARTA DI ROMA: Giovanni Maria Bellu

COSPE: Udo C. Enwereuzor

FIDR: Alessandro Ferrari

HUMAN RIGHTS WATCH: Judith Sunderland

ESPERTI

Tullio De Mauro

Ilvo Diamanti

Chiara Saraceno